

BOB ROBERTS (*Bob Roberts*)

Regia: Tim Robbins; **Sogg. e Scenegg.:** Tim Robbins; **Fot.:** Jean Lepine; **Musica:** David Robbins, David e Tim Robbins (canzoni); **Mont.:** Lisa Churgin; **Interpreti:** Tim Robbins, Giancarlo Esposito, Ray Wise, Brian Murray, Gore Vidal, Rebecca Jenkins, Alan Rickman; **Origine:** U.S.A., 1992; **dur.** 105'.

In uno stile documentaristico, viene narrato il tour elettorale nello stato della Pennsylvania del folk singer, miliardario e reazionario, Bob Roberts, in lizza per il seggio al senato contro l'anziano Bickley Paiste.

Un giornalista inglese e il suo operatore seguono e registrano tutte le fasi della campagna elettorale, documentando i momenti pubblici, i discorsi alla folla, gli spettacoli e le trasmissioni televisive nonché i momenti più privati, mentre Bob Roberts scrive i testi delle sue canzoni o lavora con i suoi collaboratori.

Bob Roberts si presenta al suo meglio, bello e sorridente, moderno yuppie, cantante country promosso da spot falsi e accattivanti, videoclip che ricalcano alcuni video leggendari di Bob Dylan, ma con i testi delle canzoni rovesciati in chiave reazionaria; e proprio la cultura e i movimenti degli anni '60 sono l'oggetto delle critiche di Roberts, figlio di pacifisti cresciuto in una comune di quegli anni. Il candidato, in jeans e chitarra, con la sua innegabile capacità di seduzione, costruisce la sua immagine attraverso i media e i buoni sentimenti televisivi e miete successi in tutto lo Stato, folle di giovani lo acclamano e lo seguono.

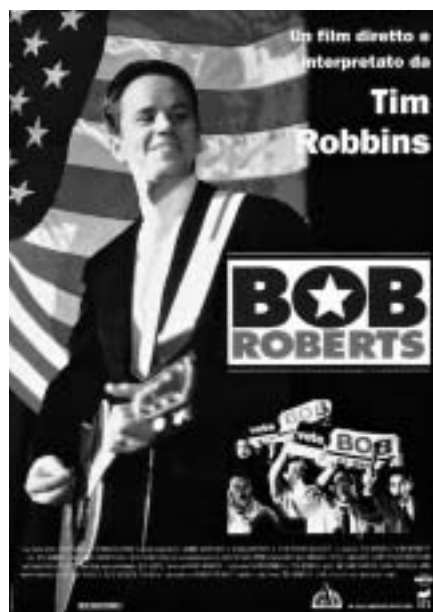
Il suo avversario Paiste si trova invece a doversi difendere da accuse di alcoolismo e di infedeltà coniugali, accuse a cui forse non è estranea proprio la parte politica che sostiene Bob. Durante il giro elettorale, Bob è seguito e incalzato dalle domande insidiose di un giornalista nero progressista che lo accusa di truffe finanziarie e quando lo scandalo, in cui è coinvolto un suo stretto collaboratore, sembra travolgerlo, un provvidenziale "attentato" lo porta alla vittoria elettorale. I medici dichiarano che Bob forse rimarrà paralizzato. Sulla sedia a rotelle, il neo senatore tiene il suo concerto di vittoria, ma la telecamera coglie un indizio che svela allo spettatore che è tutto una montatura.

Il giornalista nero, inizialmente accusato di essere colui che ha sparato a Bob e poi scagionato dalla polizia, viene assassinato con il giubilo dei fans di Roberts.

Bob Roberts è l'opera prima di Tim Robbins, uno degli interpreti preferiti di Altman (**I protagonisti** e **America oggi**), ed è quasi un omaggio al cinema impegnato del ribelle regista americano: tra **Nashville** e **Tanner 88**, un documentario su una candidatura elettorale.

Bob Roberts è un manifesto politico, un messaggio forte e chiaro del democratico Tim Robbins che in questo film di denuncia sceglie la chiave del reportage televisivo simulato, con molta camera a spalla e volute sgranature. Nel film ritroviamo i ritmi, gli scatti, la frammentazione e l'imprevedibilità della diretta TV. Non a caso uno dei momenti più riusciti del film è la visita del futuro senatore ad una televisione privata durante uno show famoso, costruito sullo stile di "Saturday night live", la mitica trasmissione che ha lanciato personalità trasgressive dello spettacolo come John Belushi e Dan Aykroyd.

In questo episodio e in quello della giornalista di colore che interrompe l'intervista a Bob Roberts in diretta televisiva, il regista ci porta direttamente all'interno della macchina televisiva con i suoi compromessi e accomodamenti politici ma anche con la volontà di autonomia da qualsiasi forma di controllo e strumentalizzazione, fino all'aperta opposizione o al sabotaggio (v. la scena in cui una delle collaboratrici dello show strappa i cavi per interrompere l'esibizione canora del candidato Roberts).



I ritmi spezzati e incalzanti dell'immagine, quasi come in un lunghissimo rap (anche se si ascolta quasi solo musica country, la musica detestata dal cinema democratico), e il mitragliamento verbale creano un clima di nevrosi e di latente violenza.

Nel film, come in alcuni di Altman, compare un nutrito gruppo di amici, attori famosi (Susan Sarandon, James Spader, Fred Ward, John Cusak...) che hanno collaborato gratuitamente a questo ritratto al vetriolo dell'America, uniti in questa idea di cinema politico, non patinato e levigato come quello degli anni '80, che denuncia e testimonia il proprio impegno contro il conformismo di una certa Hollywood.

Robbins ha scritto, diretto e interpretato il film ed anche le canzoni di cui ha vietato la pubblicazione in disco per il rischio che, data la gradevolezza della musica, i contenuti nauseantemente reazionari potessero trovare un reale veicolo di diffusione con il pericolo di autentiche strumentalizzazioni.

Itinerari didattici

Mass Media

- **Il ruolo** dei mass media nelle campagne elettorali: analisi sociologica delle campagne elettorali in USA (attraverso l'immagine che ci viene dal cinema e dall'informazione televisiva e della stampa). Differenze e analogie con il sistema italiano, oggi in fase di cambiamento.
- **La costruzione** dell'"immagine" del personaggio pubblico: tecniche, strumenti e professionalità coinvolte; eventuali analogie con la comunicazione pubblicitaria e con le tecniche di vendita delle merci.

La musica country: origini, tradizioni e significato nella cultura americana.

Elementi per la discussione

- **Cultura** e comunicazione di massa e consenso sociale.
- **Relazioni** e intrecci tra politica, mondo economico-finanziario ed editoria.
- **I movimenti** e la cultura degli anni '60: come i ragazzi di oggi leggono e interpretano il fenomeno.

Idee

- **Esercitazione:** analisi e confronto di spot/ manifesti/ slogan di partiti e schieramenti tra loro contrapposti: differenze ed analogie sul piano tecnico-linguistico e su quello del contenuto/messaggio.